

1 gennaio 2010

*Maria SS. Madre di Dio*

[Nm 6, 22-27; Sal 66; Gal 4, 4-7; Lc 2, 16-21]

La solenne celebrazione di inizio dell'anno civile avviene sotto gli occhi di *Maria*, venerata con il titolo di “*Madre di Dio*”, e con la forza della *benedizione di Dio*. La scena liturgica ci riconduce a Betlemme, sulla scorta degli eventi natalizi, dove si manifesta la gloria di Dio a Maria e ai pastori e dunque a noi fatti discepoli della luce.

*Rivelazione nel silenzio*

Per comprendere in profondità il senso della Liturgia inaugurale del nuovo anno, la Chiesa ci pone davanti la figura di Maria, in un'attitudine di ascolto e di meditazione di quanto accade nella grotta e nei dintorni. Maria colma di sapienza e di grazia, è protesa alla conoscenza del mistero che si è svelato nel figlio da lei generato.

Anche la Madre di Dio si pone umile alla scuola di Gesù. Di fatto il vangelo di oggi ricorda Maria avvolta *dal silenzio*, in stato di *adorazione* del suo Bambino, Verbo eterno del Padre, e in stato di *ascolto meditativo*: “Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2, 19).

In realtà la *condizione della madre* si offre come modello per ogni cristiano. Ella non può che essere alla *ricerca nella fede* dei significati sottesi al *silenzio di Gesù* bambino, la *Parola muta* che diverrà *Parola rivelatrice* della volontà del Padre. In tale silenzio sovrumano Dio disvela il suo disegno di salvezza.

Maria segue Gesù. Gli altri protagonisti dei racconti d'infanzia parlano e lei rimane avvinta nel silenzio contemplativo, meditando nel suo cuore gli eventi. Maria *insegna* come attendere Dio, *ama* chi giunge al Bambino silente, *guida* la nostra fede verso Gesù.

Nel nostro cammino di fede, che prende slancio in questo inizio d'anno, si configura alla Vergine Maria per essere anche noi rigenerati nella fede, accogliere Gesù in noi per essere assunti nella sua divinità. Ci occorre un silenzio interiore per non disperdere il mistero.

*Dio è benedizione*

In secondo luogo la liturgia di oggi ci offre un altro contenuto celebrativo assai di rilievo nel nostro cammino di fede sempre più attirato nel *mistero del Natale*. E lo fa in termini “*augurali*”, con la “*Benedizione di Dio*”. Riprendiamo il testo dei Numeri:

“*Ti benedica il Signore e ti protegga./Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio./ Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace*” (Nm 6, 24-26).

Appare subito che la “*benedizione*” di Dio non è semplice augurio, né un segno di appartenenza alla sfera della divinità propria della persona di Dio. Coglie in realtà una verità più profonda. Esprime soprattutto un prezioso indicatore *di un'azione di Dio per noi*, una sicurezza della sua presenza di pace e di felicità. Dio vuole solo il nostro bene!

Dio benedice l'uomo perché sia capace di essere quello che *deve essere*, nella prospettiva di Dio, cioè suo ambasciatore nel mondo, un testimone della sua grazia e del suo amore, un confessore del suo mistero di salvezza universale.

*Conclusione*

La presenza materna di Maria ci introduce nel mistero di Dio nascosto da secoli ed ora manifestato nel Figlio. Ne siamo felicemente partecipi. Così Maria ci è vicina e ci educa ad accogliere Dio, la sua azione di amore e di pietà.

Nella benedizione Dio è *con l'uomo* e l'uomo è *con Dio*. In una relazione intima, da volto a volto, da luce a luce, da amore ad amore, Dio e l'uomo attuano un movimento di reciprocità. Così l'uomo è custodito, amato, accompagnato, per tutto l'anno!

È bello sentire e avvertire la “*vicinanza*” attiva di Dio sotto lo sguardo di Maria. È consolante sapere che Dio convive nella nostra vita e condivide i nostri passi, giorno per giorno. E la sua Madre ci accompagna.

+ Carlo, Vescovo